

▶ segue da pag. 1

Legalità...

rino sul terreno della democrazia e dei diritti e su come sia fondamentale questa azione in particolare con i giovani.

In un'ora e mezza di relazione appassionata, emozionante e coinvolgente, Don Luigi Ciotti è proprio partito dal tema, caro all'ANPI, della Resistenza, di chi ha lottato e spesso ha sacrificato la vita per la libertà e la democrazia del nostro paese, per giungere a chi oggi lotta e, purtroppo, ancora muore per resistere e combattere l'illegalità, la corruzione, le mafie, nemiche dell'ordinamento democratico del nostro Paese e della nostra vita sociale.

Don Luigi Ciotti ha ricordato e citato per nome alcune delle persone che hanno perso la vita nella lotta alle mafie, ognuna ha diritto a essere ricordata e non solo i più noti: così abbiamo conosciuto *Roberto Antiochia*, giovane poliziotto che ha scelto il compimento del proprio dovere e *Vita Atria*, una donna di famiglia mafiosa, che si è ribellata per avere una vita diversa per sé e per gli altri. Le



16 Febbraio 2012. Pallazzetto dello Sport di Varazze, il pubblico della Conferenza di Don Ciotti

loro parole, lette dal Presidente di Libera, chiedono a ciascuno di noi un impegno personale e un'assunzione di responsabilità. E proprio sulla responsabilità di ognuno di noi, sulla necessità di agire affinché i valori della legalità e della dignità di ogni donna e uomo vengano difesi e portati avanti, Don Ciotti ha sottolineato come sia importante, soprattutto per i ragazzi, non allontanarsi dalla vita anche politica ma impegnarsi in prima persona. Trattare questi temi è partico-

larmente importante: al nord le mafie agiscono ed operano ormai da cinquant'anni, ed anche nella nostra regione, purtroppo, assistiamo a eventi malavitosi magari meno cruenti, ma sicuramente più subdoli e altrettanto pericolosi.

La mafia ha la sua forza, ha sottolineato Don Ciotti, fuori da sé, nei comportamenti ambigui dei cittadini comuni in quella che è stata definita da Primo Levi "la zona grigia". Tacere sul clima mafioso che si respira in determinati am-

bienti e magari cercare di trarne, per quanto possibile, un piccolo vantaggio è ciò di cui la mafia si nutre.

La lotta alle mafie decisiva ed efficace si deve compiere in Parlamento per mezzo di leggi che devono colpire soprattutto il cuore economico delle organizzazioni criminali. Ad esempio la confisca dei beni ai mafiosi è sì possibile, ma spesso questi beni sono gravati da mutui e ipoteche che gli assegnatari della confisca non possono estinguere; ebbene

risolvere questo nodo è fondamentale ed altresì valutare con quale criterio certi mutui siano stati concessi. **Un sostegno forte possiamo trovarlo nella Costituzione, che Don Ciotti ha definito il primo testo antimafia.**

Nonostante Don Ciotti non abbia taciuto sul fatto che la lotta alle mafie sia ancora lontana dalla sconfitta di queste, ci ha lasciato con propositi per il futuro: i progetti di Libera con le cooperative di lavoro per i giovani ne è un esempio, ma anche tutte le attività che le associazioni che fanno parte di Libera, come l'Anpi, portano avanti.

La sezione "Berto Ghigliotto" di Varazze ringrazia ancora Don Ciotti, Libera e tutti i cittadini intervenuti e ricorda che il 17 MARZO 2012 a GENOVA si terrà la XVII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE, un grande abbraccio collettivo con tutti i familiari che hanno visto morire i propri cari per un ideale di giustizia.

*Vice presidente Sezione ANPI di Varazze.

▶ segue da pag. 1

L'eccidio...

L'agguato nel quale vengono trucidati gli undici patrioti non sarebbe stato possibile se i fascisti non fossero stati condotti sul posto dal traditore "Tarzan"; un san marco catturato sei mesi prima dai partigiani e che aveva chiesto di aggregarsi alla Resistenza. Il marò Salsi Armando venne accolto nel Distaccamento "Rebagliati", dove assunse il nome di battaglia "Tarzan" e adibito all'infermeria. In quei tempi, molti di coloro che si erano arruolati nell'esercito fascista, erano poi passati, in circostanze diverse, alla Resistenza. Fra questi anche alcuni dei martiri di Pian dei Corsi. Quindi anche il Salsi, se pur con qualche precauzione. Non portava armi e faceva l'infermiere: le testimonianze dicono, con perizia. Sempre secondo le testimonianze, pochi giorni prima dell'agguato, il Salsi accusava una slogatura al ginocchio, e per questo veniva ricoverato, il 28 Gennaio, alla Cascina Ospedaletto della Quarta Brigata a Vezzi Portio; ecco il racconto del Partigiano "Furetto" - Pietro Morachioli - riportata in una pubblicazione del 2001, dell'ANPI e dell'Archivio Storico Partigiano Ernesto: ".... alla Cascina Ospedaletto c'ero anch'io ricoverato per un avvelenamento contratto una set-

timana prima, per un tragico errore, da cibo avariato. Assieme a me in quell'ospedaletto c'era il compagno "Vienna" che aveva una gamba fratturata ed era in compagnia della moglie. Il "Tarzan" giunge il 28, lamentava una distorsione al ginocchio, contratta a San Giacomo. Io e lui dormivamo sullo stesso materasso e dopo due giorni, il mattino all'alba del 31, una persona amica ci sveglia e ci informa dell'imminente pericolo, la cascina era già circondata dalla Controbanda. Tarzan, Vienna e sua moglie vengono catturati, io miracolosamente riesco a fuggire seppure scalzo. Due giorni dopo ecco che Tarzan è in grado di sopportare la fatica di una decina di ore di marcia massacrante su terreno impervio e innevato, guidare gli incursori proprio sul lato nord dell'accampamento dove c'era un metro e mezzo di neve e dove sapeva che non c'era la guardia perché quel posto era considerato inaccessibile ... e la slogatura al ginocchio? Improvvisamente guarita? In quelle condizioni il gruppo giunse vicino alle quattro tende e da posizione ravvicinata apriva il fuoco con raffiche e lancio di granate di tromboncino, ecco quindi la carneficina: undici corpi martoriati anche a colpi di baionetta, intervenne il lanciafiamme a completare lo scempio."

SANITA' E WELFARE IN TEMPO DI CRISI

di: Fulvia Veirana*

Forse sarebbe più calzante parlare "la crisi del Welfare e sanità nel nostro Paese", perché in effetti l'evoluzione dei sistemi di protezione e servizi ha diverse ragioni.

Fin dall'inizio la teoria Berlusconiana di voler "liberare le briglie del sistema economico italiano" aveva in serbo un progetto politico preciso di completa distruzione del servizio pubblico di assistenza e previdenza.

Il Libro Bianco di Sacconi, infatti, aveva un'impostazione secondo la quale tutto ciò che fa parte dell'assistenza deve essere riportato nel mercato oppure demandato ad enti bilaterali od associazioni caritatevoli.

Questa logica ha giustificato un taglio drastico degli investimenti/stanzamenti nella scuola, nella sanità, nei servizi erogati dagli enti locali.

La strada scelta, quindi, negli ultimi quattro anni, è stata quella di negare la crisi che stava arrivando e cercare di rimediare bloccando la spesa pubblica nei settori vitali per le famiglie.

Bloccare spesa ed investimenti ha significato scaricare sulle famiglie ulteriori costi per garantirsi prestazioni sia pubbliche che private, peggiorando la qualità di vita ed aggravandone ulteriormente le condizioni economiche.

Queste scelte hanno avuto e stanno avendo pesantissimi effetti

anche nel nostro territorio.

La Liguria, già sottoposta dal precedente Governo ad un piano di riorganizzazione della spesa terminato due anni fa, ha subito negli ultimi due anni un'ulteriore riduzione dei fondi per la sanità. Inoltre, non viene più tenuta in considerazione nella ripartizione nazionale, la grande percentuale di popolazione anziana che è più fragile dal punto di vista sanitario. Per dare qualche cifra, solo negli ultimi due anni, il nostro sistema sanitario regionale ha subito un taglio di circa 300 milioni di euro che sul savonese si sono tradotti in circa 50 milioni in meno per la provincia di Savona. Purtroppo, in questo quadro complicato, la nostra Asl non ha scelto la via della riorganizzazione dei servizi ed ha preferito procedere con tagli lineari dei servizi. In due anni, così, la nostra Asl ha tagliato quasi 200 posti letto ed è intervenuta sull'eliminazione dei cosiddetti doppioposti scegliendo per ogni attività l'ospedale in cui veniva erogato il servizio con miglior qualità. Ovviamente, la riduzione della spesa, ha fatto scattare una revisione dei ricoveri e delle prestazioni, accorciando anche il tempo dei ricoveri. Simultaneamente l'ASL ha tagliato i budget, e quindi i posti letto per le degenze extraospedaliere, case di riposo, strutture riabilitative convenzionate.

L'assistenza, così, è entrata in una specie di corto circuito: i tagli dei servizi ospedalieri e territoriali

pubblici si sommano a quelli delle strutture convenzionate inducendo un vero e proprio "danno sociale". Da una parte i cittadini sono disorientati e trovano meno risposte, con il rischio di doversi sobbarcare completamente l'assistenza dei loro malati o anziani a casa oppure dovendo ricorrere alle strutture private con esborsi in denaro elevatissimi.

L'altra faccia della medaglia è il saldo occupazionale. Solo nelle strutture pubbliche nell'arco di cinque anni sono stati "persi" più di quattrocento posti di lavoro, nel settore della sanità e dei servizi socio assistenziali ci sono, dal settembre 2011, 50 persone in cassa integrazione ed almeno 150 posti di lavoro in meno.

Non ci si può rassegnare alla crisi: quello della sanità è un settore vitale sia per gli aspetti legati all'assistenza, sia per quelli legati al rilancio economico ed alle risposte occupazionali.

La Cgil sta continuando la battaglia per conquistare nuovi fondi a livello nazionale dedicati ai settori del welfare. Anche nella nostra provincia è fondamentale che tutti i soggetti che fanno parte del sistema e che tutte le associazioni ed i cittadini che hanno a cuore il diritto alla salute e che ritengono la solidarietà con i più deboli un valore fondamentale si uniscano in questa battaglia di civiltà.

*Segretaria Funzione Pubblica - CGIL Savona

L'istituto Patetta incontra la Costituzione

di: Cecilia Bianco*

Qualche settimana fa, presso la Sala Consiglio dell'Istituto Secondario Patetta di Cairo Montenotte, si è tenuto un incontro, organizzato dalla professoressa Claudia Palone, con alcuni componenti dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Hanno partecipato alla conferenza la signora Irma De Matteis, Presidente della Sezione A.N.P.I. di Cairo Montenotte, il professor Sergio Giuliani e il signor Gianni Ferrando, profondi conoscitori della storia della Resistenza nel savonese che avrebbe dovuto accompagnare il Partigiano Dario Ferrando il quale purtroppo, per problemi di salute, non ha potuto

fornirci la sua testimonianza diretta sulla Resistenza nella Valbormida. Scopo di questa conferenza è stato sensibilizzare i ragazzi ai valori fondamentali della Costituzione Italiana, alla sua attuazione, la difesa e il rispetto sia per il codice che per gli ideali e i valori da cui esso è scaturito e che affondano le radici appunto nella resistenza. Come ben sappiamo il passaggio dalla dittatura alla repubblica non è stato semplice e immediato: "tutto ciò che negli anni ci siamo conquistati deve essere coltivato, così come i fiori hanno sempre bisogno di essere annaffiati". Questo è il pensiero che consensualmente hanno espresso i nostri ospiti, spronandoci a rispettare i principi del nostro paese,

per costruirci un futuro giusto, che ci permetta di mantenere i nostri diritti e che ci dia la possibilità di fare le scelte migliori. Con nostro grande dispiacere, il partigiano Dario Ferrando, non è potuto essere con noi ma, nonostante ciò, la sua testimonianza è raccolta nel suo libro "Lunga lettera a mio nipote Elia", che ben ci è stato illustrato da Gianni Ferrando. Al termine del convegno sono state distribuite ai Rappresentanti di Classe dell'Istituto presenti ben 700 copie della Costituzione, una per ogni alunno dell'Istituto, per darci l'occasione di discutere e conoscere le basi della nostra vita democratica.

*Studentessa della Classe 3^a igea



A Scuola di Legalità: studentesse e studenti della 1 B del "Patetta" con la professoressa Claudia Palone e con Umberto Santino, fondatore del centro siciliano di documentazione intitolato a Peppino Impastato.

A scuola di legalità

di: Claudia Palone*

Nella mattinata di sabato 14 gennaio presso il Palazzo di città di Cairo Montenotte l'iniziativa incentrata sulla legalità ha richiamato l'attenzione di cittadinanza e scuola. Presente l'Istituto secondario superiore di Cairo nella persona del suo dirigente, Giovanni Bonifacino, e gli alunni delle classi V E accompagnati dal Professor Ricci e 1 B con la professoressa Palone.

Accolti dall'assessore Poggio e dal consigliere Ressa, i ragazzi del Patetta hanno incontrato Umberto Santino, fondatore del centro siciliano di documentazione intitolato a Peppino Impastato ed autore del libro "breve storia della mafia e dell'antimafia", presentato proprio la sera precedente al pubblico valbormidese. Santino ha accompagnato i ragazzi attraverso una mostra fotografica allestita nelle sale del piano terreno con le imma-

gini più emblematiche della vita del giovane di Cinisi.

A seguire, presso la sala De Mari, una appassionata e sentita lezione sui temi della legalità e dell'antimafia, che per lo spessore morale del relatore, il suo impegno indefesso, il valore dei suoi ideali civili, ha letteralmente conquistato il giovane pubblico.

A commento di una breve proiezione di alcune scene tratte dal film "I cento passi" del regista Marco Tullio Giordana, Santino ha sottolineato che se da una parte il film ha avuto il merito di far conoscere al grande pubblico la storia di Peppino Impastato, dall'altra ha enfatizzato e travisato alcuni aspetti della personalità del giovane siciliano per evidenti motivi di resa cinematografica.

Non tanto il vicinato con il boss Gaetano Badalamenti, (ché altrimenti oggi tutti dovremmo ribellarci avendo potenzialmente un mafioso vi-

cino di casa, data la capillarità del fenomeno tanto da essere definita 'mafia liquida' per la capacità di penetrazione e diffusione), quanto piuttosto una decisione sofferta e maturata, pur all'interno di una famiglia mafiosa, sotto la guida e gli insegnamenti di alcuni bravi docenti che Peppino aveva avuto la fortuna di incontrare a scuola.

E non è un caso che la scuola sia uno dei luoghi deputati per educare alla legalità, come accade presso l'istituto Patetta dove molti docenti sono impegnati con le proprie classi in progetti incentrati sulla legalità, il rispetto delle regole, la conoscenza approfondita della Costituzione, fra tutti il progetto Egle e l'adesione al secondo bando dell'ANPI 'adotta un articolo della Costituzione'.

*Docente all'Istituto Secondario Superiore "Patetta" di Cairo Montenotte.

TRA POLITICA, PARTITI, SISTEMI ELETTORALI

di: Franco Astengo

La discussione in corso sulle riforme istituzionali, a mio giudizio, sta facendo rilevare una distanza del tutto "siderale" fra i contenuti della discussione e la realtà del Paese, non tenendo conto ancora una volta del ruolo "politico" che sta svolgendo il governo in carica e risultando la realtà messa insieme dai tre partiti dell'attuale maggioranza, del tutto estranea alle aspettative che stanno serpeggiando nella società italiana, anche in forme abbastanza dirompenti, sul terreno della crisi economica.

L'idea di partire dalle riforme costituzionali, in "primis" dallo specchio delle allodole della riduzione del numero dei parlamentari (tema secondario e, magari, da esaminare in conclusione di un processo) rende davvero l'idea di questo fenomeno di vera e propria "alienazione dalla realtà".

Mi scuso preventivamente se, nel corso delle brevi note che seguiranno, mi sarà capitato di citare in negativo il PD: il fatto è che questo partito, nato surrettiziamente in condizioni che mi permetterò di analizzare in estrema sintesi, potrebbe rappresentare l'architrave di una possibile "messa in sicurezza" del sistema, producendo un'ipotesi di alternativa reale e invece (al di là delle percentuali assegnate dai sondaggi) appare rimasto al palo di laceranti contraddizioni interne.

Un sistema, quello italiano, emblemizzato proprio dalle vicende riguardanti la nascita del PD: frutto dell'incontro tra ciò che era rimasto di una delle ali estreme del "multipartitismo centripeto", dalla definizione sistemica di Sartori relativa al periodo 1948-1987, e da una parte del residuo di quello che, nello stesso periodo, era stato il partito "pivotal" del sistema.

Il PCI, infatti, collocato alla sinistra del sistema politico di quel periodo non era ritenuto utilizzabile per combinazione di governo, mentre la DC rappresenta-

va il perno dell'intero sistema (questa la ragione della definizione appena riportata di "multipartitismo centripeto").

I guai del PD nascono tutti dal non aver sciolto questo nodo e aver cercato di bypassarlo attraverso l'invenzione dello strumento delle "primarie all'italiana" che recentemente a Genova (come era già capitato a Milano, Napoli e da altre parti) ha fornito una stupenda prova delle potenzialità insite nel proprio meccanismo: si è trattata, infatti, dell'ennesima riprova della facilità con la quale, soggetti esterni che non hanno nessuna intenzione di misurarsi con la realtà di un'organizzazione politica compiuta puntino a "colonizzare" il PD sfruttando la degenerazione nel rapporto tra voto e cittadino che si è realizzata attraverso l'affermazione del concetto, come affermano Marc Lazar e Paolo Bagnoli ad esempio, di partiti contenitori pensati non ai fini di una politica quale azione collettiva, ma come soggetti utili soltanto per la conquista leaderistica del potere.

E' da questo punto che nasce, attraverso l'idea balzana delle "primarie di coalizione" che dimostra come questo strumento in Italia sia del tutto al di fuori dalla tradizione storica del sistema (negli USA è bene ricordarlo le primarie sono di partito, partecipano gli iscritti e le fanno soltanto gli sfidanti) generando quel meccanismo che un altro illustre politologo, Andrea Mignone, ha definito delle "primarie - paguro", dal grazioso animaletto che sale in groppa agli animali più grandi e tranquillamente si fa portare a spasso, l'esplosione del PD non solo alle scorribande più strane, ma ne impedisce, come dovrebbe essere invece naturale, l'assunzione di un "ruolo - chiave" in un possibile schema di alternativa all'interno del sistema, tenendolo inchiodato al dilemma del consociativismo con l'altro pezzo residuo dell'ex-DC

▶ segue da pag. 3

Tra politica...

e, addirittura, con un altro frammento di un soggetto proveniente da una collocazione di estrema destra, all'interno di quello schema elaborato a suo tempo da Sartori e che abbiamo già ricordato più volte.

Il punto dal quale partire per cercare di fronteggiare la crisi del sistema politico italiano e non farlo scivolare ulteriormente verso il populismo (punto già toccato abbondantemente con il governo Berlusconi), se non addirittura verso un moderato cesarismo (cito ancora Paolo Bagnoli: cesarismo "moderato", una raffinata riedizione dell'"uomo solo al comando", espressione per di più di una ristretta oligarchia tecnocratica) è sicuramente quello dei corpi intermedi e del recupero dei partiti come soggetto fondativo di una nuova fase della nostra democrazia.

Non riepilogo qui tutti i passaggi teorici di trasformazione dei partiti: dal partito di massa, a quello pigliatutti, a quello "elettorale - personale", financo a quello di "cartello". I partiti hanno sviluppato un processo in negativo al riguardo della loro presenza nel sistema politico italiano: pensiamo alle vicende legate al finanziamento pubblico e alla "questione morale", allo scandalo delle tessere false, alle infiltrazioni da parte di soggetti legati ad attività di natura criminale, che hanno portato anche in Liguria allo scioglimento di amministrazione locali.

Se i partiti non sapranno cambiare la loro attuale dimensione qualsiasi riforma istituzionale risulterà al di sotto delle aspettative di riforma del Paese e di inserimento costruttivo nel quadro europeo.

Il tema principale, in Italia in questo momento, è quello di restituire davvero lo "scettro al principe" (dal titolo di un fortunato libro di Gianfranco Pasquino di qualche anno fa) facendo tornare i cittadini al centro della competizione elettorale. Anche in questo caso il conflitto è tra governabilità e rappresentatività: si tratta di fare una scelta netta rivolgendosi di conseguenza ai due soli sistemi conosciuti, quello maggioritario e quel-

lo proporzionale.

Sistema maggioritario e sistema proporzionale si possono anche intrecciare a due condizioni: che il sistema elettorale abbia, appunto, valenza "sistemica" e non episodica e non sia costruito per favorire gli uni o gli altri, o ancora peggio per conservare l'esistente e impedire l'accesso ad altri soggetti (com'è nel caso del "partito di cartello").

Altrimenti l'idea del "partito-paguro", gonfio di voti degli altri e irresponsabile sul piano politico, potrebbe attecchire, alimentata dall'incapacità di aggredire l'idea della personalizzazione della politica: oggi vero momento di degenerazione del sistema, riferimento negativo per un'ulteriore esasperazione della frammentazione sociale.

No-Tav, solidarietà del WWF Savona alla popolazione della Val di Susa



Savona.

L'Associazione WWF Savona esprime la propria solidarietà alla popolazione della Val di Susa che si oppone alla realizzazione della TAV. "Si tratta di un'opera faraonica, costosissima e inutile, dal momento che la linea ferroviaria già esistente è utilizzata solo al 30% della sua capacità - si legge in una nota del Wwf - In più non rappresenta gli interessi comuni e devasta l'ambiente, non rispetta la volontà di chi abita la Valle, ma è imposta dall'alto, in modo arrogante. La costruzione della TAV in Val di Susa è contraria all'idea di uno sviluppo sostenibile, non tiene conto dell'inutile e irreversibile devastazione del capitale naturale della Valle".



Il Ministro alla Difesa ha deciso di confermare l'acquisto di 90 cacciabombardieri nucleari F35: una delle più micidiali armi da guerra mai costruite, che costa circa 115 milioni di euro al pezzo. In tutto più di 10 miliardi di euro. Si tratta di una scelta irresponsabile in un momento in cui si costringono milioni di italiani a fare enormi sacrifici e mancano risorse per la polizia, la giustizia, la protezione civile, la scuola, la lotta alla povertà e per gli enti locali. Per questo è importante accrescere la pressione sul Parlamento che ora dovrà valutare e cancellare questa decisione.

Firma l'appello proposto dalla mobilitazione contro F35

www.disarmo.org/nof35

DONNEINNERO contro la guerra

<http://donneinnero.blogspot.com> donneinnersavona@gmail.com

Il "Bene Comune"

di: Mauro Righello*

Il 12 e 13 giugno scorso, con il voto referendario, oltre 28 milioni di cittadine e cittadini italiani hanno indicato con nettezza la propria contrarietà alla privatizzazione dei servizi pubblici locali d'interesse generale, a partire dalla gestione dell'acqua ma non solo, e hanno manifestato con forza il diniego ai profitti del mercato sui beni comuni essenziali.

Il responso democratico ha consegnato con evidenza, insieme ad un risultato referendario incontrovertibile, anche la voglia di partecipazione da parte dei cittadini alle decisioni importanti per il Paese: servizi pubblici locali, beni comuni, energia, giustizia.

Oltre al merito delle questioni poste, su cui vorrei tornare a riflettere, è apparso da subito evidente che la risposta fornita dalla comunità nazionale attra-

verso quei referendum, peraltro strumento rinverdito dopo che aveva visto negli anni un progressivo venir meno della propria incisività, andava ben oltre i singoli quesiti e segnalava alla rappresentanza politica l'urgenza dell'avvio di una nuova stagione che necessariamente deve porre al centro l'essere umano e i beni comuni e non solo le agenzie di rating e la speculazione finanziaria.

Il quadro che ne emerge, ritengo sia anche figlio di un'emergenza politica, sviluppatasi dall'assenza di provvedimenti in quella direzione da parte di un Governo che ha gestito l'Italia per molti anni, ma soprattutto dalla dissolvenza nelle discussioni, nelle iniziative e nelle parole d'ordine della politica circa i temi del "bene comune". Le radici da cui ha drenato linfa tale situazione affondano nel mondo globalizzato che, negli ultimi

decenni ha innalzato ad unico verbo il mercato senza regole, il capitalismo selvaggio, la finanza come unico strumento ed unico fine. Contraddizioni ed errori poi esplosi drammaticamente nella crisi internazionale che viviamo quotidianamente e che mette in ginocchio intere comunità, Stati, lavoratori, aziende e famiglie.

Stefano Rodotà, in un bel fondo pubblicato il 5 gennaio di quest'anno dal quotidiano "La Repubblica", metteva bene in evidenza questa analisi e sottolineava come sia necessario sviluppare una nuova determinazione per sottrarsi alla tirannia di quella che Walter Benjamin ha definito la "teologia economica". Nell'articolo veniva rilevato come occorra ridefinire il paradigma del rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni, da tempo sostanzialmente affidato alla logica esa-

sperta del mercato, dunque alla mediazione della proprietà, pubblica o privata che sia. L'accento non è più posto sul soggetto proprietario, ma sulla funzione che un bene deve svolgere nella società. Partendo da questa premessa, è data una definizione dei beni comuni: sono quelli funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del ritorno di breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future.

Riflettendo su queste tematiche, al netto delle convulsioni quotidiane delle discussioni sul valore dello spread o del mibtel, ho negli occhi l'impegno di molti per cambiare questo stato di cose e ridefinire il perimetro dando un nuovo impulso al

▶ segue da pag. 4

Bene...

“bene comune” con l’obiettivo di determinare un reale progresso. A questo proposito, mi sarà concesso citare un’affermazione di Bob Kennedy che, nel 1968, parlando agli studenti all’università del Kansas, affermava: “Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell’indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l’inquinamento dell’aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana...? Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini? Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell’equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta”.

Per contro un mercato sano e regolato può favorire l’accesso ai beni e la redistribuzione della ricchezza. Pensiamo al processo di liberalizzazioni che anche il Governo Monti sta tentando e che personalmente valuto come

processo positivo se si tratta di carburanti, farmaci ecc. perché elimina i monopoli o i cartelli monopolistici e consente di superare un limite degli ultimi decenni dove la ricchezza si è concentrata nelle mani di pochi a discapito di molti.

Vorrei ribadire che queste decisioni sono condivisibili se non assoggettano al mercato i beni primari, appunto considerati “bene comune”. Quindi acqua, salute, istruzione, giustizia, solo per fare qualche esempio, debbono necessariamente essere gestiti con efficienza dal governo della cosa pubblica. Una sfida per tutti noi, per tutti quelli che hanno la volontà di mantenere pubblici beni primari e che chiamano la politica a riportare al centro della discussione e della progettualità, senza retorica o populismi, temi che rappresentano il valore di “bene comune” e più in generale il valore di “comunità”.

Credo sia necessario ripartire da questa base per approcciare tematiche importantissime come quella dell’acqua pubblica, dove si tratta di dare, nel contempo, efficienze ad un sistema complesso che le Amministrazioni Locali si trovano a gestire senza risorse economiche. Sono convinto che sia venuto il tempo di darci questo nuovo orizzonte, questa nuova speranza, riportando anche la politica a bene comune. Molti attendono che si imbrocchi questa strada, molti sono pronti anche ad un impegno personale, se questo avvia una nuova stagione delle scelte.

*Sindaco di Millesimo e Consigliere Provinciale del Pd

AL MINIMO STORICO LA CREDIBILITA' DEI PARTITI

Cambiare, rinnovare, ripartire, ricostruire i gruppi dirigenti, prima che sia troppo tardi; costruire un progetto convincente per l'Italia, coinvolgere la parte sana di questo paese.

di: Sergio Tortarolo

La credibilità del sistema dei partiti è valutata, nei sondaggi, all’otto per cento.

Ciò significa che oltre 90 italiani su cento non hanno fiducia nella politica, non avendola mai avuta oppure e soprattutto avendola perduta in tempi recenti. Facendo pure la tara alle valutazioni che escono dai sondaggi resta un dato impressionante e inquietante.

Questo novanta per cento degli italiani non sono accomunati dal qualunquismo o dall’antipolitica: molti fra loro hanno maturato questa valutazione negli ultimi anni; sono stati spinti dalla scadentissima qualità esibita da molti politici e da molti amministratori, da un Parlamento inguardabile (per effetto di una legge elettorale che sottrae al cittadino-elettore potere di scelta), da innumerevoli casi di piccola o grande corruzione, da un ceto politico ormai avvilito su se stesso (la famosa “casta”) e sordo a ogni richiamo di buon senso.

Si respira, a volte in modo netto, nei confronti della politica e dei politici una sfiducia che sfiora il disprezzo.

Certamente resta alla politica il potere, l’autorità, ma non più l’autorevolezza e il riconoscimento della competenza: l’elettore si sente trasformato in cliente, il suo coinvolgimento si è ristretto al puro interesse personale, si sta pericolosamente inaridendo il rapporto tra eletti e votanti, dato che il filtro e il collegamento tra di loro è rappresentato da un sistema di partiti in caduta libera di credibilità.

Il panorama non è (ovviamente) omogeneo; ma non ci sono isole felici da poter salvare con sicurezza. Pur operando tutti i possibili distinguo, il giudizio dei cittadini appare netto e preoccupante per il futuro.

Aggiungo un ulteriore elemento. Il governo Monti sta, invece, godendo, sino ad oggi, di un buon consenso, ampiamente al di sopra del cinquanta per cento degli italiani. Pur non essendo emanazione di un determinato partito, conta sul voto ampio del Parlamento e su un altrettanto ampio consenso nel Paese.

E’ difficile prevedere la durata di questa esperienza, ma, intan-

to, cosa pensano gli italiani di questo governo?

La prima positiva sensazione è stata quella di voltare pagina, un sollievo, di abbandonare, finalmente, quella lunga deprimente e devastante esperienza del governo Berlusconi.

Gli italiani seri (di qualunque orientamento politico) hanno salutato con grande favore il ritorno della competenza, del rigore, di uno stile autorevole e puntuale.

Le coordinate della vecchia politica riaffioravano e facevano sparire i vergognosi spettacoli cui abbiamo assistito, con perdita di credibilità e prestigio dell’Italia.

Davanti alla gravità della crisi e alla emergenza, c’era finalmente una risposta operativa e credibile.

Ma i sondaggi ci dicono di più; dicono che questo giudizio è particolarmente forte e radicato nell’elettorato di sinistra, quello più convinto della positività di questa svolta.

È tutto ciò anche e, direi quasi, soprattutto, proprio in quei ceti sociali particolarmente colpiti dalle prime dure manovre economiche.

Altri gruppi sociali (tradizionalmente di centrodestra) hanno scelto invece forme clamorose di protesta, anche in presenza di misure di ben minore durezza di quelle che hanno colpito i lavoratori dipendenti (ad esempio sul tema pensioni).

Avvocati che si imbavagliano, taxisti che bloccano il centro delle città, camionisti che ostacolano il traffico sulle autostrade, non sono un bel biglietto da visita; in proporzione un lavoratore dipendente che cosa dovrebbe fare? Eppure lo stesso lavoratore dipendente, pur patendo e pesantemente, sente che oggi questa esperienza va salvata ed è bene che vada avanti, non certo a tutti i costi, ma quanto meglio possibile.

Ancora una volta (come altre nella nostra storia) i lavoratori dipendenti, gli operai stanno dimostrando di avere un senso dello stato e delle istituzioni, del bene comune, dell’inevitabilità oggi dei sacrifici davvero importante e significativo: sono ancora la spina dorsale di questo paese.

E ancora una volta riaffiora pericolosamente il rischio poten-

zialmente eversivo delle scelte di certi settori di ceto medio, la loro miopia sociale, il loro egoismo.

Questi ceti, che si sono riconosciuti nei governi Berlusconi-Bossi, non hanno alcun interesse al rinnovamento della politica e dei partiti; vivono nella dimensione di un progressivo e crescente individualismo, che tende a svuotare il ruolo delle istituzioni e dello Stato.

Il fenomeno dell’evasione fiscale è di una gravità e di una evidenza assoluti. Su questo tessuto sociale, poi, la corruzione e la malavita possono dilagare. L’Italia appare divisa e profondamente lacerata.

Sono tempi complessi: la società italiana appare disorientata. Si è aggrappata a questa esperienza di governo come ad una estrema possibile ancora di salvezza.

Sulla base di questo ragionamento, i partiti rischiano oltreché l’impopolarità, anche la progressiva marginalità, confinati in un ruolo di sostegno ma senza tracce di protagonismo positivo.

Tuttavia è bene non dimenticarlo mai: in prospettiva, senza un sistema di partiti autorevole non c’è democrazia.

Oggi, rigenerare la politica (a partire dal livello locale!) è un compito essenziale e decisivo; guai a pensare che il governo cosiddetto “dei tecnici” svolga il lavoro difficile e sgradito e poi si torna come prima, con la stessa legge elettorale.

Soprattutto i partiti di sinistra sono davanti a seri problemi di scelte; i loro elettori sono evidentemente disposti a ripartire seriamente e concretamente, con coraggio, ma chiedono di riportare al giusto centro delle proposte la giustizia sociale, la moralità pubblica, la competenza e la professionalità; cambiare, rinnovare, ripartire, ricostruire i gruppi dirigenti, prima che sia troppo tardi; costruire un progetto convincente per l’Italia, coinvolgere la parte sana di questo paese, non lasciarla alla delusione ed alla rassegnazione: potrebbe anche essere lo spazio per una grande occasione politica, ma il tempo passa in fretta e aumenta il rischio che i fatti con la loro concreta durezza, impongano soluzioni non attese, né volute, oggi imprevedibili.

L'ACQUA NON SI VENDE
fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua
www.acquabenecomune.org
campagna referendaria

MIO VOTO RISPETTATO
CAMPAGNA DI OBEDIENZA CIVILE
www.acquabenecomune.org
acqua-bene-comune-savona@googlegroups.com

25 APRILE

diffondere oggi gli ideali della Resistenza

di: Stefano Nasi
Il **25 aprile** 2012 si celebrerà il sessantasettesimo anniversario della **Liberazione** dell'Italia dall'occupazione nazifascista e da un ventennio di oppressione antidemocratica: una **Liberazione** conquistata dal popolo italiano con una lotta generosa e difficile, nella quale si sacrificò un gran numero di donne e di uomini, spesso ancora molto giovani.

Il tempo trascorso, oltre a diradare le presenze dei testimoni di quella lotta, rischia di affievolire il suo ricordo tra i nuovi cittadini e di renderli meno sensibili di fronte a quelle regressio-

ni politiche e culturali che, sempre più sovente, rimettono in discussione valori e diritti riconosciuti dalla nostra **Costituzione**, nata dalla **Resistenza**: come già nel 1955 ammoniva Piero Calamandrei, infatti, *“la libertà è come l'aria: ci s'accorge di quanto vale quando comincia a mancare”*.

Se vogliamo mantenere viva la memoria e la coscienza politica della lotta partigiana, la celebrazione del **25 aprile**, che non a caso ha subito nell'ultimo anno diversi tentativi di soppressione o di ridimensionamento, è un evento cruciale, nel quale coinvolgere la cittadinanza

nella forma più ampia possibile.

Crediamo quindi che il **25 aprile** debba essere un momento di commemorazione e di riflessione, ma anche di festa: bisogna rendere onore ai Caduti per la Libertà sia ricordandoli, sia festeggiando questa libertà, sia osservando come essa sia, nei fatti, ancora lontana dall'ideale che animò la lotta di **Liberazione**. La festa può attirare i più distratti, siano essi giovani o adulti, e coinvolgerli così anche nel ricordo e nella riflessione.

Perciò l'ANPI Provinciale di Savona, oltre alle tradizionali cerimonie ufficiali, sta organizzando, per il pomeriggio e la sera del **25 aprile**, una grande festa sulla fortezza del Priamar, con il patrocinio ed il coordinamento dell'Amministrazione Comunale di Savona, e la collaborazione di tante associazioni impegnate nel volontariato, nella vita culturale, nella difesa dei valori democratici, con la presenza di molti giovani, indispensabile per garantire un futuro agli ideali della **Resistenza**. Mostre, spettacoli, proiezioni, dibattiti e musica si alterneranno negli spazi ricchi di storia, anche partigiana, della fortezza, culminando nel concerto serale di Cisco, un artista che fin dai tempi dei Modena City Ramblers ha sempre condiviso i valori dell'ANPI (basti ricordare l'album *Appunti partigiani* del 2005).

Confidiamo quindi in una grande partecipazione, soprattutto di giovani, alla **Festa della Liberazione**, perché diventi occasione autentica e incisiva di memoria del passato, di approfondimento del presente e di costruzione di un futuro che assomigli di più a quello sognato dai partigiani.

Il programma, articolato su tre giorni, inizia **Venerdì 24 Agosto** alle ore 12 al **Teccio del Tersè** con il Pranzo Partigiano e la testimonianza dei Partigiani Fernando e Gin; alle ore 17 alle Tagliate incontro con uno storico sul rapporto tra Antifascismo e difesa del lavoro, prima durante e dopo la Resistenza.

Dopo cena proiezione del documentario *“Sic Fiat Italia”* e, successivamente, concerto dei *“Pulin and the little mice”*. **Sabato 25** la mattinata sarà dedicata a lavori di gruppo (laboratori) sui temi della crisi economica e le sue conseguenze su i diritti dei lavoratori e sulle infiltrazioni delle mafie nell'economia. Temi che nel pomeriggio saranno trattati con due ospiti di ANPI e Libera. Alle 18 liberi tutti e dopo cena concerto musicale.

Domenica 26, mattinata dedicata alle forme di resistenza e di lotta a difesa dei diritti di cittadinanza; pomeriggio dedicato alle conclusioni dell'evento che saranno svolte da rappresentanti nazionali di ANPI e Libera. Alle ore 18 smobilitazione.

Nel prossimo numero de *“I RESISTENTI”* - 25 Aprile - daremo informazioni più dettagliate. Intanto organizzatevi per esserci al Campeggio Resistente.

I ribelli della montagna - campeggio Resistente - 24/25/26 agosto 2012

“I ribelli della montagna”, è un evento ideato da ANPI Savona e da Libera Savona, nella convinzione che i valori dell'Antifascismo e dell'Antimafia non possano realizzarsi gli uni senza gli altri e che siano indispensabili per un'attuazione piena della nostra Costituzione nata dalla Resistenza.

Dopo la prima edizione del 2011, quest'anno abbiamo scelto di approfondire il tema del lavoro in relazione alla crisi attuale e le sue conseguenze sui diritti e la democrazia.

La crisi accelera la cancellazione di diritti che i lavoratori avevano conquistato a prezzo di lunghe e difficili lotte nel passato e crea le condizioni per cui i soggetti provvisti di grande liquidità, ovvero i monopoli privati e le mafie, possono inserirsi nel tessuto economico a scapito della società.

Il luoghi dell'evento, come nella passata edizione, saranno quelli dove quasi settant'anni fa dei giovani uomini decidevano di riscattare i propri vent'anni per un'Italia diversa e migliore di quella caduta nell'incubo del fascismo e della guerra; sono i luoghi dove Calamandrei ci chiede di andare in pellegrinaggio per capire dove e' nata la Costituzione, manifesto dell'Antifascismo e primo testo Antimafia.

PRATICARE LA PACE

di: Irma Dematteis

Chi aderisce a un'associazione come l'A.N.P.I sa che l'uso delle armi come risposta alla violenza dell'oppressione e dello sfruttamento di un regime o di un esercito invasore è doloroso, ma inevitabile per riconquistare libertà e dignità, la Resistenza contro il nazifascismo fu una lotta dura che costò sacrifici e vite umane in tutta Europa, e non poteva essere altrimenti.

Ma dalla tragedia delle feroci dittature del Novecento e del secondo conflitto mondiale è anche nata un'altra consapevolezza che è diventata la prima finalità nello Statuto dell'O.N.U.

“Noi popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità...” e l'art. 11 della nostra Costituzione *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...”*.

E invece centinaia di volte questo principio è stato violato - complici o promotori gli stessi Stati che lo hanno affermato - e le guerre hanno continuato a insanguinare tante terre del nostro pianeta, e negli ultimi anni con l'ipocrita giustificazione di *“guerre umanitarie”*.

Anche l'Italia ha più volte partecipato a missioni internazionali di guerra palesemente incostituzionali, ma che ormai da tempo non vengono neppure più percepite come tali dal senso comune tanto che i politici giustificano le loro scelte nel settore della Difesa solo con motivazioni di caratte-

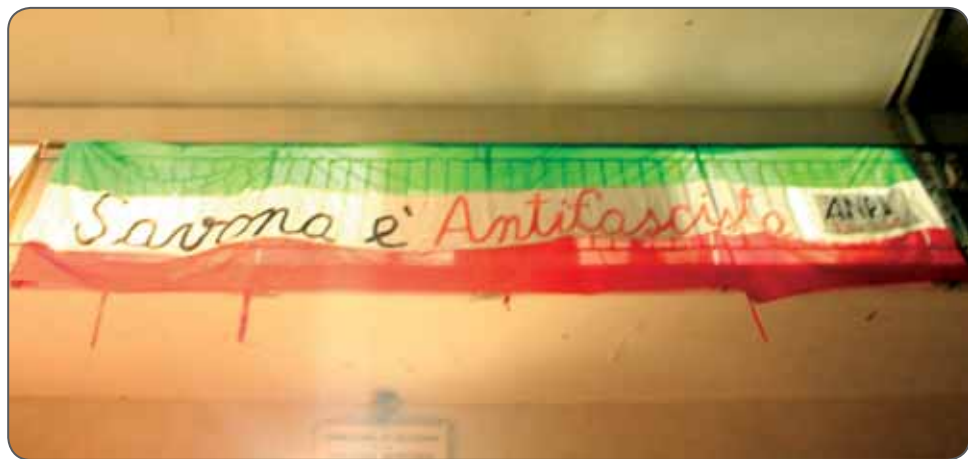
re economico e di prestigio. Ed ecco l'orgogliosa rivendicazione del Ministro Di Paola *“Novanta aerei e' la cifra che riteniamo ragionevole, necessaria e sostenibile con le risorse che abbiamo ... Il punto e' chiaro: uno strumento militare serio deve avere una componente aerea. Oggi quella che abbiamo deve essere sostituita. La scelta dell'F35 come sostituto e' una scelta tecnologicamente, operativamente e industrialmente valida.”*

Naturalmente che gli F 35 siano dei **cacciabombardieri d'attacco** che consentono di trasportare un cannone interno e un armamento significativo di missili e che quindi nulla abbiano a che fare con la difesa di uno Stato pare essere di scarsa rilevanza.

E se poi se ne vuol fare una questione non etica e politica, ma meramente economica, allora dobbiamo dire che la decisione di acquistare una delle più micidiali armi da guerra mai costruite, al costo di circa 115 milioni di euro al pezzo è dissennata e irresponsabile. Occupazione, scuola, salute, ambiente sono i settori in cui si deve investire per progettare un futuro meno incerto, per ridare fiducia alle nuove generazioni, per preparare la vera **difesa** di un Paese stremato dalla crisi.

L'A.N.P.I., che in questi ultimi anni ha fatto della difesa della Costituzione, uno dei momenti più qualificanti della propria attività, ha il dovere morale e civile di aderire alla mobilitazione contro l'acquisto degli F 35 promossa da molte associazioni, campagna che culminerà con la giornata nazionale del 25 febbraio.

segue a pag. 7 ▶





6 giugno 2011 Piazza Sisto IV* – manifestazione conclusiva del bando 2010/2011 "adotta un articolo della Costituzione"

▶ segue da pag. 6

Praticare...

La sera del 10 marzo nella sala del Palazzo Rosso a Cengio, l'A.N.P.I. di Cairo Montenotte - in collaborazione con l'A.N.A. e l'Amministrazione comunale di Cengio - ricorderà la tragedia del 27 febbraio 1945: 7 civili, padri di famiglia, vennero rastrellati in un esercizio pubblico e uccisi dal tenente fascista Renato Danon senza alcun motivo, se non quello dell'esercizio della violenza e della prevaricazione verso il più debole e indifeso. Il racconto degli avvenimenti, il ricordo di alcuni dei figli delle vittime, l'intervento di partigiani sarà seguito dai

canti del coro alpino di Saliceto. Il messaggio che si vuole dare è quello del poeta Mac Leish "Le nostre morti non sono nostre, sono vostre, avranno il valore che voi darete loro. Se le nostre vite e le nostre morti furono per la pace e una nuova speranza o per nulla non possiamo dire, siete voi a doverlo dire. Noi vi lasciamo le nostre morti. Date loro il significato che si meritano".

L'A.N.P.I. Valbormida organizza il 14 aprile un viaggio a Gattatico alla casa-museo dei fratelli Cervi. Dopo il pranzo - al sacco o in un locale del luogo - è prevista una visita alla città di Parma. La quota - viaggio, da pagare al momento della prenotazione, è di 25 €.

LA COOPERAZIONE: VALORE COSTITUZIONALE

affrontare il cambiamento e la modernizzazione senza ledere i principi costituzionali; in un mercato bisognoso di valori e in una società da valorizzare la cooperazione può giocare un ruolo fondamentale.

di: Mattia Rossi*

Abbiamo approvato nel direttivo provinciale di Legacoop Savona, lo scorso 14 febbraio, l'adesione alla bella iniziativa "adotta un articolo della Costituzione" indetta, per il secondo anno consecutivo, dall'ANPI di Savona. Adotteremo gli articoli 41 e 45. Il 41 parla del valore sociale dell'economia e il 45 del riconoscimento della cooperazione come forma di impresa.

Con buona pace per i detrattori della Costituzione, l'attualità di quegli articoli come di molti altri, appare oggi quanto mai evidente. Non sfuggiranno gli attacchi deliberati che negli ultimi decenni ha subito la cooperazione ad esempio, sicuramente meno violenti di quelli del fascismo ma non per questo meno ideologici.

Il problema è semmai non come modificare la Costituzione ma come non retrocedere rispetto alle conquiste in essa contenute. Ancora di più è affrontare il cambiamento e la modernizzazione senza ledere i principi affermati. Ci si misura con questa difficoltà ogniqualvolta si discutono gli "articoli 18", le articolazioni

fondamentali dello stato, le tasse per cittadini e imprese, le liberalizzazioni, la libera concorrenza, e chi più ne ha più ne metta. Ognuno si dice lesa non perché lesa individualmente ma perché lesa nei principi fondamentali. E' ovvio che la discussione diventa politica, si invoca il livello collettivo quando non è possibile e tante volte inaccettabile, la rivendicazione personale.

Ma qui avremmo bisogno non tanto genericamente della politica quanto dei partiti. Quando va bene ci sono le Organizzazioni, quando va benino i comitati, quando va male tafferugli semispontanei.

Ma i partiti di cosa discutono, in quanti e chi discute al loro interno? Senza presunzione di rispondere, registro come in questa fase la politica (i partiti) incapace di discutere sulla giustezza di principi, diritti e doveri, economia e società, per non rischiare di prendere posizione o peggio di prenderne troppe, si è salvata col "governo tecnico". Posto che tutti i Monti del mondo possano essere professionisti preparati, onesti e capaci e quando, come nel caso del Presidente del Consiglio, anche dei fuori classe, credo

che la strada in cui questa democrazia sta viaggiando non goda più da anni della manutenzione adeguata. In questa fase le organizzazioni sociali di rappresentanza, e tra le sociali ci infilo anche le economiche, le associazioni politiche, culturali e del volontariato, sono uno straordinario elaboratore e sostegno di interessi collettivi, un luogo interessante di discussione, un prezioso stimolo alla riflessione, ma assieme non garantiscono il pieno svolgersi della rappresentanza con esercizio compiuto e complesso della delega. A riflettere su queste prime poche righe, il tema è se non sia saltato il rapporto tra diretti e dirigenti, così come la scienza politica lo aveva inteso all'inizio del secolo scorso. Ma sto andando oltre...

Anche in questo campo credo che l'ANPI abbia legittimamente e con maturità affrontato i temi della politica locale e nazionale, compresi quelli economici, ospitando e stimolando molte idee. Ne voglio esprimere qualcuna anche io. Lo faccio perché sento l'esigenza di affermare che se non si discute senza pregiudizi della tenuta dei livelli economici ed occupazionali di parti im-

portanti della provincia, si rischia davvero grosso.

Mentre stiamo parlando lo stato sociale di questo paese è minato nella sua architettura fondamentale. Le proiezioni per i prossimi anni ci danno una società di italiani sempre più vecchi e di stranieri che rappresenteranno il 30/35% della popolazione attiva. Nuovi italiani da integrare, a cui dovremo dare case, istruzione, servizi e accoglienza. Nel piccolo, che piaccia o non piaccia, senza le grandi opere industriali di cui si parla, il rischio che una fetta fondamentale della produzione di ricchezza di questa provincia scompaia è reale. Ad andarci dietro è la capacità di una buona tenuta sociale. Parlo, per chi non mi avesse capito, di piattaforma e ampliamento centrale a Vado Ligure e delle tante altre opere in discussione. Come oramai tutti sappiamo questa crisi, molto probabilmente, non ci permetterà di recuperare i pezzi che si rompono. Mentre in passato le fasi economiche erano cicliche, questa crisi ci metterà di fronte ad una interruzione della curva. Chi resiste a questa fase potrà uscire dalla crisi, chi non resiste

scomparirà. Sto parlando di interi settori imprenditoriali oltre che di singole imprese, sto parlando delle professioni, di alcuni lavori. Prendete ad esempio cosa sta succedendo al settore della meccanica a Savona e in Italia e capite cosa voglio dire. Si rischia una competizione verso il basso, smodata e senza regole, su lavori marginali e in una società di tantissimi sempre più poveri e pochissimi sempre più ricchi. Intanto che il governo Monti pensa a mettere assieme i conti, le tasse e le privatizzazioni, intanto che aspettiamo che faccia il lavoro ben più difficile su modernizzazione della macchina statale e politica industriale, temi assenti nell'agenda politica di questo paese da 30 anni, dobbiamo capire come preservare il presente per ridisegnare il futuro. In questa situazione credo che parlare di lavoro, innovazione e investimenti sia davvero utile. Noi proviamo a farlo tenendo ben presente che la cooperazione in un mercato bisognoso di valori e in una società da valorizzare può giocare un ruolo fondamentale.

*Coordinatore provinciale Legacoop Savona